

MOZIONE

Salari minimi nei contratti normali di lavoro

del 30 maggio 2011

Premessa

Il recente rapporto del Segretariato di stato all'economia (SECO) conferma, qualora ve ne fosse stato ancora bisogno, che il dumping salariale e sociale avanza, inesorabilmente, in tutta la Svizzera. Il tema ormai è tornato ad essere al centro del dibattito politico come ai tempi delle diverse votazioni sugli accordi bilaterali.

Il rapporto sottolinea come si assista a importanti fenomeni di dumping salariale nei settori e nelle aziende sottoposte a un contratto collettivo di lavoro (CCL); settori ed aziende che, come noto, rappresentano una minoranza della manodopera occupata in questo paese.

Vi è quindi da temere che nei settori nei quali non esistono regole minime da rispettare (cioè salari minimi legali o contrattuali dichiarati di obbligatorietà generale) le cose vadano molto peggio. Affermiamo questo sulla base di indizi che possono essere rilevati in modo empirico e che, almeno per il momento, non possono essere confermati (per assenza di strumenti di rilevazione oggettiva) da dati statisticamente affidabili.

Facciamo riferimento, ad esempio, al forte aumento della presenza di manodopera frontaliera, per quel che riguarda il nostro cantone, nel settore del commercio, così come, più in generale, in tutto il settore impiegatizio e terziario. Settori nei quali vi è manodopera indigena abbondante (il settore degli impiegati di vendita e del commercio è da sempre uno dei più esposti al fenomeno della disoccupazione) e per i quali sono necessarie competenze e qualifiche professionali (a cominciare da quelle linguistiche) ampiamente rintracciabili e disponibili in Ticino.

La spiegazione fondamentale di questo aumento di personale proveniente dall'estero ci pare abbastanza evidente: la volontà del padronato di poter disporre di manodopera meno cara, più disponibile, meno legata al territorio, al luogo di lavoro e quindi meno preoccupata di costruire un legame tra il salario percepito ed il potere di acquisto di questo salario sul territorio cantonale.

Senza dimenticare che questa strategia padronale ha come obiettivo atomizzare, dividere i salariati; creare cioè delle "barriere" etniche e nazionali che impediscano di costruire qualsiasi solidarietà. Lavoratori e lavoratrici per i quali il luogo di lavoro è totalmente staccato dal luogo in cui conducono la propria vita (dove abitano, dove hanno le loro relazioni sociali e culturali). Questo elemento diventa fondamentale per poter realizzare i propri progetti produttivi e di redditività del capitale.

Appare quindi necessario agire su più piani.

L'MPS pensa che sia fondamentale un'azione sul terreno; tentare di costruire mobilitazioni sui luoghi di lavoro, contro il dumping salariale e sociale, contro le divisioni reali o indotte: tutto questo dovrebbe rappresentare il compito prioritario, ad esempio, di organizzazioni dei lavoratori all'altezza della situazione.

Vi è poi la necessità di una pressione sociale e politica costante. Anche su questo terreno l'MPS si impegnerà per promuovere una mobilitazione sociale e politica di tutti coloro che vogliono combattere il dumping salariale e sociale.

Infine vi è la necessità di un intervento anche a livello istituzionale, introducendo strumenti, misure e regolamentazioni che permettano, in qualche modo, di attaccare anche sul piano legale il fenomeno del dumping salariale e sociale.

Altri atti parlamentari:

- iniziativa elaborata 30.05.2011 "Modifica dell'art. 24 della legge sulle commesse pubbliche"
- iniziativa generica 30.05.2011 "Legge cantonale di controllo e gestione del mercato del lavoro"
- iniziativa generica 30.05.2011 "Creazione di un Registro delle infrazioni del lavoro"

sono da considerarsi come atti autonomi, ma scaturenti dalla stessa premessa sopra sviluppata e vengono inoltrati proprio per concretizzare questo ultimo punto.

In Ticino sono in vigore diversi contratti normali di lavoro (CNL). I più importanti esistono da molti anni (ad esempio nel settore agricolo e in quello della vendita). Altri CNL, che concernono un numero più limitato di persone, sono più recenti. Essi sono i seguenti: *Contratto normale di lavoro per il personale dell'agricoltura*, *Contratto normale di lavoro per il personale domestico*, *Contratto normale di lavoro per giovani alla pari*, *Contratto normale di lavoro per il personale di vendita al dettaglio* e *Contratto normale di lavoro per i saloni di bellezza*.

Le condizioni fissate in questi contratti sono ben al di sotto del limite che si può ipotizzare per un salario in grado di permettere di vivere, in Ticino, in modo dignitoso. Abbiamo individuato questo salario minimo in un salario mensile lordo di 4'000 franchi per 13 mensilità (sulla base di 40 ore settimanali). È questa d'altronde la proposta che avevamo formulato nell'iniziativa popolare cantonale ritenuta irricevibile dal Gran Consiglio nel 2008.

Da più parti si invocano misure concrete contro il dumping salariale. Noi pensiamo che il Governo debba mostrare la propria volontà di agire su questo tema contribuendo in modo deciso a fissare regole chiare alle quali attenersi in tutti gli atti che lo coinvolgono in materia salariale; è il caso, per l'appunto, della stipulazione di contratti normali di lavoro.

Alla luce di queste considerazioni si chiede al Governo di:

1. attuare tutti i passi necessari per adeguare, entro fine 2011, i salari minimi fissati in tutti i contratti normali di lavoro cantonali ai parametri summenzionati: 4'000.- franchi mensili per 13 mensilità per un orario settimanale base di 40 ore (a dipendenza dell'orario di lavoro fissato in ogni singolo settore il salario minimo di riferimento varierà);
2. attenersi ai parametri summenzionati nel caso in cui decidesse (di propria iniziativa o su richiesta di altri attori - organizzazioni sindacali, commissioni tripartite, associazioni padronali, ecc.) di promulgare altri contratti normali di lavoro.

Matteo Pronzini